

12

O R A Z I O N E
F U N E B R E
R E C I T A T A

DALL'ILLUSTRISS., E REV. SIGNOR CANONICO

D. NICCOLO' BORGIA
NE' SOLENNI FUNERALI

CELEBRATI PEL SERVO DI DIO

P. F. L O D O V I C O
F I O R I L L O

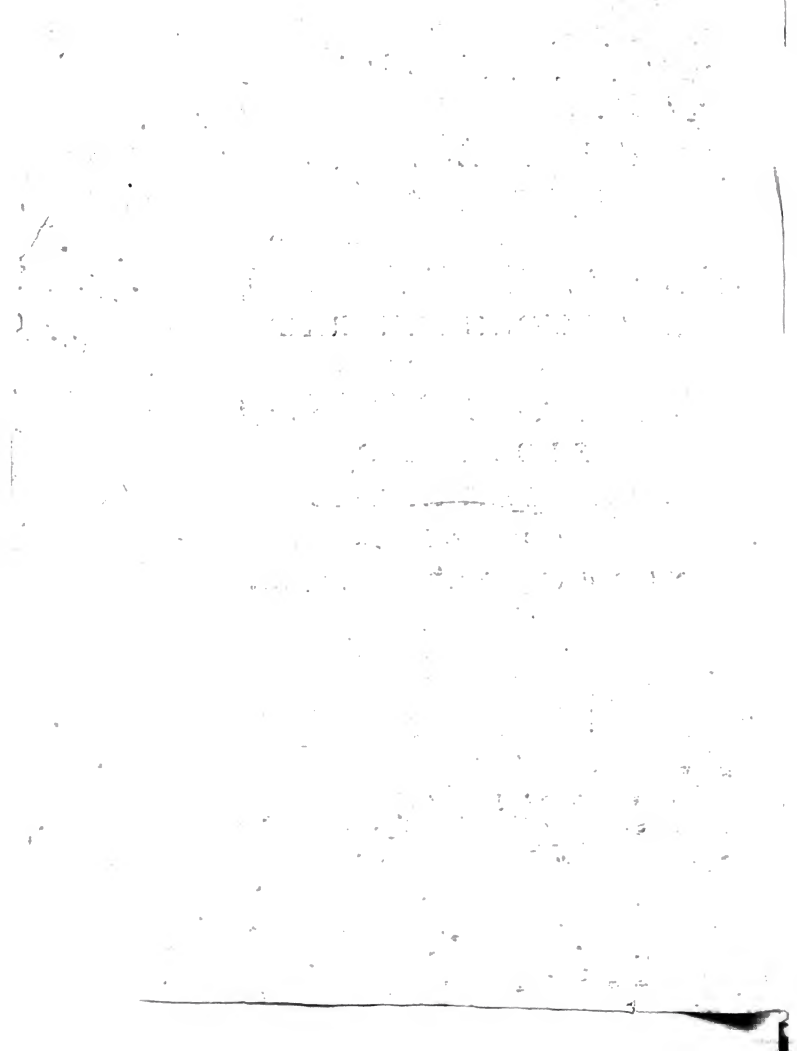
Dell' Ordine de' Predicatori

A dì 15. febbrajo 1738.

Nella Reale Chiesa di S. Domenico Maggiore,



N A P O L I M D C C X X X V I I I .
Nella Stamperia di Angelo Vocola a Fontana Medina.
Con Licenza de' Superiori.





3

Alagevole invero , ed assai dura ,
nommen che spiacevole ella sembra
la vostra , quantunque pia , e lo-
devole impresa Venerabilissimi PP.
d' invitare con dolorose , roche voci
de'bronzi il Popolo Napoletano a fu-
nesto , e lagrimevole spettacolo in

tempo così festevole , e lieto ; e dalle comuni pubbli-
che allegranze spingerlo a funestare i loro cuori col-
la vista di tragiche , e lugubri pompe di morte . Ma
che dich'io ! Veggiomi, e non so come contra l'espetta-
zion mia, cinto d'ogn' intorno da folto novero di perso-
ne dell'uno, e dell' altro sesso , d'ogni ordine , e d'ogni
grado, che tramandando dal più cupo seno de' loro pet-
ti caldi sospiri , aprono il varco a dirotto pianto , unico
sfogo del profondo dolore , che l' animo opprime , ed
aggrava . E come coloro, che da sinistro repentino ac-
cidente oppressi , son da così acuto dolore trafitti nel
cuore , che odiando la luce , ed ogni altro obbietto ,
che sollevargli possa , quei solo rintracciano , che
dolorosi , e tristi raddoppiano , non iscemano il cruc-
cio : (tanto in essi prevale il disio , e la brama di sem-
pre piangere , e sospirare , in cui solamente il lor com-
piacimento ritrovano) così ravviso stamane alla più
ragguardevol parte della nostra Città avvenire , che
i giocondi apparati , e i giuochi , e i sollazzi , e le voci
di giubilo , che risuonano da per tutto , avendo a
noja , amano più tosto di starsene ascosti tralle ombre
di questa Chiesa ; e co' gemiti , e co' singhiozzi fare
come un discorde concento a' funebri , e luttuosi la-
menti .

Ma come potea altramente accadere ? E che fu
picciola forse la perdita , che abbiain noi fatta ? Nò ,
che non fu ella delle comuni , le quali col primo pian-

to si pongono in obbligo , quella perdita , che nel giorno sedicesimo del passato Dicembre fè la nostra Città insieme con tutto il Regno del più chiaro splendore di questa Chiesa , del caro , ed amabile , e venerando a tutti Lodovico Fiorillo , luminoso ornamento dell' Ordine Domenicano . E benchè due mesi ne sian trascorsi; pur , come di novella piaga , e recente si sente ancora il dolore . Gemono privi della guida gli erranti , del conforto i miseri , del ristoro gl' infermi , e le sagre Vergini mandano fuori de' loro Chiostri un confuso mormorio di gemiti , e di sospiri , per cui il comune cordoglio in ogni ora si rinnovella , e si rinforza .

Che dovrò dunque far' io , che son destinato ad alleviare colla mia Orazione , e lenire un sì grave comune dolore sprovveduto affatto , e sfornito di quelle doti , che a ben condurre sì difficile impresa si converrebbero ? A consolare l' animo afflitto per la perdita delle persone più care , so ben' io , mezzo essere efficacissimo, il richiamarle come vive , e presenti nella memoria , e dolce sembra la ricordanza de' rari pregi , che le adornarono , e delle loro virtuose azioni , e della dolce conversazione , e soave , per cui , come con forti catene , seco strinsero i nostri cuori con nodo di vera amicizia . Ma chi farà mai quantunque perfetto oratore , e facondo , che possa nel giro di breve ora rammentare una sola parte , nonche tutt' i pregi di un uomo , il quale dovunque si fè vedere , anche per breve tempo , tirò a se l'ammirazione , e gli affetti di tutti coloro , che 'l riguardarono .

Se non che io confido , o Signori , che siccome a chi ha veduto l' originale , ogni semplice bozzo , che gli si presenti d' innanzi , è bastevole a risvegliar nella mente i più vivi , e veri colori , così voi , i quali
fuste

fosse tutti spettatori delle sue grandi virtù, e delle sue ammirabili azioni, vi contenterete, che io, giusta mia debil possa, vada rozzamente ricordandovi una picciola parte de' pregi, che adornarono la grande Anima di Lodovico; di cui io non saprei formare più giusta, né più compita lode, che col rammentare, che egli sia stato un perfetto Religioso dell' Ordine Domenicano.

Vi sembra forse Uditori, che picciola sia l'idea da me concepita del gran soggetto dell' Orazion mia; ò che basso sia, e comune l'elogio della sublime, e singolare virtù di Lodovico? Ma riandate di grazia colla velocità de' vostri pensieri gli Annali dell' inclita Religione Domenicana, che ben tosto vi accorgerete, essere un compendio di quante mai virtù possano desiderars' in un uomo mortale, il pregio di professore perfetto di un Ordine, che fin dal suo nascimento sparse i luminosi raggi nell' uno, e nell' altro emisferio? Di un Ordine per Divina Provvidenza istituito per confondere l'Eresia; per sostenere colla più soda dottrina la stabilità della Fede; per riformare i corrotti costumi, per condurre colla parola, e coll' esempio alla più sublime perfezione i Fedeli. Perfetto Religioso dell' Ordine Domenicano vuol dire un uomo segnalato, e distinto nella più scelta milizia di Cristo, un perfetto operario tra i più nobili, e più esperti Agricoltori della Vigna di Dio; in corto dire: perfetto Religioso dell' Ordine Domenicano, vuol dire un uomo veramente apostolico, un uomo, che sia tutto di Dio, e tutto insieme del Prossimo.

Il conobbe ben egli il nostro Lodovico, qual fosse il pregio di questa Illustre Religione, e qual dovizioso fondo di virtù si richiedesse per essere apparte della ricchezza di quella luce, che sotto il fosco manto

si conserva, e si asconde; che perciò quantunque egli fin da' primi suoi anni nodrissi nel cuore fervidi desiderj di esservi arrollato; nondimeno non ebbe animo di farne richiesta; e benché coloro, che il riguardavano, ravvisassero in lui nella tenera età, un ammirabile robustezza di spirito, che lo tenea lontano da tutti gli oggetti, che allettano il senso, e sostenea il debil corpo solido, e come immobile nella lunga orazione; egli nondimeno assai debole riputavasi, per sostenere il posto in compagnia di coloro, che a gran ragione riputava de' più valorosi Ministri dell' Evangelio. Ma vinto alla fine dal fervore del desiderio il ritegno dell' umiltà, nell' età più adulta sospinto dall' ardor del suo Spirito, portossi più volte fin sulle soglie de' Sagri Chiostri; ma per gravissime malattie, ora venendogli impedito l' ingresso; ora essendo obbligato dopo breve dimora ad uscirne, con gran dolor del suo cuore, egli sostenne in pace, più vivamente provando gli usati sentimenti di sua profonda umiltà, la troppo lunga dilazione de' suoi fervidi desiderj, se medesimo condannando, che sprovvéduto d'ogni virtù abbia avuto l'ardire di accomunarsi con uomini per ispezial professione perfetti. Profondi sono in vero i consigli di Dio, nè può ravvisargli il debil lume della mente nostra, che non sa investigare le non comuni vie, per cui l'Eterna, Sapientissima Provvidenza conduce le anime grandi all' altissimo fine, a cui le ha destinate. E quai sono le adorabili mire della Provvidenza! Lodovico in tanto va spargendo per varj Paesi i primi raggi di quella luce, che dovrà un giorno nella sua pienezza allumargli; e dovunque egli vada, diffonde largamente l'odore delle sue virtù; e mentre si affatiga per apprendere le scienze, si addimostra, suoi compagni perfetto maestro di Cristiana Filosofia,

e fin

7
e fin tra i tumulti del forò , ove lo spinge , benchè
ritroso , il rispetto dovuto a' Genitori , e tra lo stre-
pito delle liti , gitta sempre furtivamente negli animi
di coloro , che han la sorte di avvicinarglisi , qualche
scintilla del grave incendio , che gli avvampa nella
profonda pace del cuore . Trapiantato per sua buona
sorte nell'orto chiuso dal Seminario d'Aversa , gitta in
esso , per lo spazio di sette anni , che vi dimora , i co-
piosi semi , che si videro poi cresciuti a grande altez-
za ; ed assunto al grado Sacerdotale , come lucerna
innalzata sul candeliere , illustra il Clero , e di tanta
chiarezza l'adorna , che rende pago l'avido cuore
del zelantissimo Pastore Innico Caracciolo di gloriosa,
e veneranda memoria , del sommo unicamente , e del
perfetto contento . Nè manca di diffondere la sua lu-
ce per tutto il Popolo ; ed in quella vasta Diocesi , ed
in altri Paesi vicini , e lontani va spargendo i semi del-
la Divina Parola , ed in tutti i molti , e varj ufizj
dell'appostolico ministero , con egual zelo s'impiega :
fin che già divenuto con nuovi acquisti delle più sode
virtù uomo vieppiù perfetto , e maturo , e nell'età ;
e nella dottrina , e nello spirito , assicurato dall'in-
terna Divina Voce , fa di bel nuovo umile , e fervorosa
richiesta , per essere ammesso nella sospirata appo-
stolica Religione .

Accolgono i Padri Domenicani colà in Salerno
con singolari dimostrazioni di giubilo Lodovico , e ve-
stitolo del sagra Abito , ravvisano in lui una viva effi-
gie del gran Patriarca , ed a' riverberi di quel fuoco ,
che non potendo contenersi nel cuore , si dilata fin
nelle esterne parti , e 'l volto accende , e dà spirito alle
parole , ben si avvifano , ch'egli porta in mano acce-
sa , e vivace quella fiamma , con cui il Fondatore di
nuovo splendore adornò mirabilmente la Chiesa. Egli

però l'umile Lodovico, stimandosi sprovvveduto d'ogni virtù, reputa sua singolar sorte l'essere ammesso nel consorzio di coloro, che nel Noviziato apprendono i primi rudimenti dello spirito. Confessa con lagrime innanzi a tutti i suoi pretesi difetti, e si protesta, non riconoscere in se stesso altra cosa di buono, che il solo desiderio d'essere buono; perciò prega i Superiori a correggerlo, i compagni ad istruirlo: e contemplando avidamente le azioni di tutti, da ciascheduno cerca apprendere i primi semi di quella virtù, la quale in lui è già cresciuta in grande albero, da cui altri raccolgono frutti abbondevolissimi per nodrire lo spirito. Rimangono confusi i più provetti Religiosi, non che gli alunni nel vedere, come un uomo già maturo, non meno di età, che di spirito, il quale è stato finora venerato, come l'esempio, e l' maestro de' Sacerdoti, sia penetrato, e posseduto da sì profondi sentimenti di umiltà, di abbiezione, di annientamento; che non solo confessi colla bocca: ma ben dimostri coll'opre, di riputarsi con veraci sentimenti del cuore l'infimo tra' novizzj, il più manchevole, il più imperfetto; e che la gioja, che sente nel vederli già pago degli antichi suoi desiderj, sia non poco amareggiata dal dolore, che gli fa versare dagli occhi abbondevoli lagrime, spremute dal cuor timoroso, che le sue azioni non abbiano ad essere altrui di scandolo, e non abbiano a denigrar la chiarezza dell'amata Religione Domenicana, per la cui gloria egli ben volentieri spargerebbe il suo sangue.

Se voi avete cuore, o Signori di affacciarvi su tale smisurata profondità di Cristiana umiltà, ben potrete ergere gli occhi, e misurare l'immensa altezza di quella perfezione, a cui Lodovico nel corso di ventiquattro anni, che visse in Religione fu innalza-

to dallo spirito di Dio, che gli umili esalta a' pari, ch'essi si abbassano; poichè siccome l'uomo per aver voluto innalzarsi superbamente sopra di se, venne a ricadere in se stesso, tutto rimanendo immerso lo spirito nella bassa parte del senso, così colui, che si appone ad abbattere l'innata alterigia con sentimenti di vera umiltà, viene come a sollevarsi sopra di se, e perduto in un certo modo il proprio essere, e posseduto, ed animato dalla Divina Virtù, viene ad innalzarsi alla sublime congiunzione con Dio, il quale comunicandosi all'anima, e spargendo in lei abbondantemente i suoi doni, l'arricchisce del dovizioso patrimonio delle virtù più perfette, e più sode.

Ma io già sento mancarmi il coraggio Uditori, e tutto mi perdo d'animo, e m'avvilisco: e sebbene io non mi sono ancora discostato dal lido, temo nulladimeno, di non restare sommerso nel vasto mare delle virtù, con cui fu riccamente adornata la bell'anima di Lodovico. Con quai parole potrò io pareggiare il singolar pregio della sua povertà, di cui egli sempre, pria nel secolo, e poi nella Religione, dimostrossi più amante, che non è il più avido cuore delle ricchezze? Se egli fin da fanciullo dispensava immantinente a' poveri quanto gli era donato da' suoi parenti; se nell'età più adulta avea tutta la cura di non contaminare le mani col maneggio, e coll'amministrazione del danaro, e non volea neppure contaminare la mente col prendere conto da colui, che gliene tenea il deposito: pensate voi Uditori, con qual finezza di spirito, egli poi nella Religione custodisse questa virtù, a cui erasi obbligato con voto? Il non possedere nè oro, nè argento, il rifiutare i doni, che largamente molti offrivangli, non bastava a render pago il suo cuore, ma conoscendo, che il proprio carattere della povertà

volontaria è il vivere in tutto alla maniera de' poveri, e soffrir que' disagj, che seco porta la povertà, egli si compiaceva, nel vederfi mancare quelle cose, che agli usi comuni del vivere son necessarie; nè sapea indursi a chiedere a' Superiori, o veste, o altra cosa; che gli abbisognasse; amando assai più di patirne la mancanza, che d' esserne provveduto.

Che tirò poi della sua perfetta obbedienza, per cui egli riconoscendo con fede viva, ed operante nella persona de' Superiori Iddio medesimo, affin d' esser tutto di Dio, tutto si dette in possà de' superiori, a' quali interamente, e con ammirabil prontezza si arrendeva, non solo la volontà, ma, quel che è più difficile, anche il giudizio della mente di Lodovico, con egual pace intrapprendendo ciò, che venivagli comandato, e tralasciando ciò, che gli era proibito, quantunque per avventura, ben molte, e sode ragioni potessero persuadergli il contrario.

Troppo lungo sarei, se io volessi qui rammentare anche alla sfuggita o Lodovico, e la vostra Angelica purità, e l'edificante modestia, e la perfetta mortificazione de' sensi, e tutte quante quelle virtù, per cui voi vi rendeste per ogni parte ammirabile; non sò però contenermi, che io non m'arrechi per poca d'ora a contemplare l'immenso incendio del fagor fuoco, che senza veruna intermissione, come nell'antico altare, brucia nel vostro cuore, che a Dio consegnaste fin da' primi anni del viver vostro. La fiamma di carità in esso accesa non mai fù estinta; che anzi da giorno in giorno vieppiù si avvanza, e si dilata a tanto, che non solo allo spirito, ma ancora alla vile materia del corpo questo penetrante fuoco si appiglia; e ben potete voi dire, *cor meum, & caro mea exultaverunt in Deum vivum*. Questa è l'occul-

21
cultà forza, che vi tiene per più ore immobile nella profonda contemplazione delle Divine cose; questa è quella possente virtù, che mentre offerite a Dio il gran sacrificio, sospinge con violenza il vostro corpo, e vi conviene durar grave fatica, per sostenerlo presso all'altare; finche in dolce deliquio abbattute le forze, dileguato in lagrime, cedete al potentissimo amor Divino, che vi consuma, quale odorosa vittima unito con Cristo, sacerdote insieme, e vittima di Cristo sull'altare di Cristo: ben si conosce, che voi siete tutto posseduto dal Divino Spirito, mentre ogni vostra azione, ogni parola, ogni gesto spicca odore di santità, col quale consecrata, e quasi invincibil forza i cuori di tutti i vostri prossimi a voi traete, affin di ricondurli tutti all'amicizia, ed all'unione con Dio.

Questa è la vera idea o Signori dell'uomo apostolico. Chi non è tutto di Dio, non è atto a condurre il prossimo a Dio: chi non si è apposto a distruggere in se l'Uomo vecchio, con isnervar le forze della concupiscenza, non può riuscire buon soldato di Cristo, nè avrà forze bastevoli a distruggere le grosse muricce de' peccati, i quali han diviso l'Uomo da Dio: e chi non è divenuto egli Uomo nuovo secondo il cuore di Dio, non può essere esperto fabbro per servire al Riparatore del Mondo nell'edificio spirituale della Cristiana perfezione. Quindi il gran Patriarca S. Domenico compiangendo il miserabile stato, in cui era a' suoi tempi la Vigna di Cristo, dentro ripiena di folte spine, e fuori esposta alla devastazione, che ne faceano gli accaniti mostri dell'Eresia, rappresentò con tutto il fervore del suo zelo al Pontefice Innocenzo III. nel Concilio di Laterano il gran bisogno, che avea la Chiesa di buoni operarij, e di valorosi soldati, atti a riportare da' sagri combattimenti non già

le sole insegne della vittoria , quali sono l'estrinseche apparenze di penitenza, ma la vittoria medesima qual'è la conversione del cuore , e la mutazion de' costumi, ed a questo fine egli volle istituire una Religione , che traendo dall'ordine Premostratense l'austerità della vita , e'l perfetto spogliamento di ogni bene terreno , e dall'istituto del grande Agostino la dottrina , ed il zelo , potesse formare , e nodrire Uomini atti alla grande opera , e tai ministri dell'Evangelio , che potessero colla forza degli omeri sostenere la Chiesa , ed impedirne l'imminente rovina .

Sulle vestigie del gran Patriarca posò sicuro il piede il nostro Lodovico , e ripieno dello Spirito di Dio , e fornito di tutte le cristiane virtù potè ben Egli impiegarsi utilmente nel gran ministero apostolico ; e divenuto tutto di Dio , potè consacrarsi con frutto al servizio del prossimo .

Appena compiuto l'anno del noviziato si vide uscir fuori per diffondere ad Imitazione degli Apostoli ne' cuori degli Uomini quello spirito di carità , ch'egli avea ricevuto abbondevolmente nel sacro ritiro . Si videro in poco tempo santificati colle sue fatiche apostoliche i vicini paesi : e sparsasi lungi la fama del gran frutto , che producevano que' terreni , i quali erano irrigati co' suoi sudori , divenne Egli il desiderio de' più zelanti Pastori , i quali con fervide , e replicate istanze il richiedevano in ajuto della cura del Gregge . Egli sollecito accorreva ad ogni uopo , e quantunque di gracile complessione , lo spirito forte , e robusto intraprendeva ogni fatica : ed ora fermanosi nelle Città , ora scorrendo ne' vicini , e più abbandonati villaggi soddisfacea al desiderio di tutti , e si rendea servo di tutti , per trarre tutti al servizio fedeli di Dio . E dove non potea giugnere colla presenza ,
egli

egli per mezzo delle sue lettere ripiene di sostanzioso sugo di celeste dottrina diffondeva largamente il suo spirito; e nell'Italia tutta, e nelle Spagne, e nella Germania, e fin' nell'Indie egli sparso i raggi del suo zelo apostolico.

A questo fine Egli tutto s'impegna nel predicare le glorie del gran Vincenzo Ferreri, e per mezzo delle sue venerande reliquie, ottiene da Dio pronto soccorso a' bisogni di tutti, ed altri esorta a dilatare il suo glorioso nome nelle Nazioni Gentili, qualora vanno ad annunciar loro il Vangelo; acciocche in questa forma tutti fissando lo sguardo in quel gran maestro di zelo, con sentimenti di vera divozione si appongano ad imitarlo, e i padri zelino per la salute de' loro figliuoli, ed i maestri de' loro discepoli, ed i superiori de' sudditi, ed i padroni de' servi, e ciascheduno giusta sua possa colla parola, e coll'esempio si sforzi di condurre il Prossimo a Dio. Così Lodovico operando per le mani di molti, cerca avidamente di spargere per tutto il Mondo la buona semenza, ed illustrare tutta la terra colla luminosa face dell'apostolico zelo.

Come però può soffrire il vostro di noi sempre amantissimo cuore, o Grande Iddio, che la nostra Città rimanga come nel bujo in mezzo di sì copiosa luce, e non sia anch'ella, come le altre, da sì chiaro luminare illustrata. Voi spicaste un tempo fin dalle remote parti dell'Asia il Principe degli Apostoli affin di recare la luce del Vangelo a' nostri maggiori, mentre essi amavano di vivere tralle tenebre; or come non ascoltate le nostre suppliche, e ci negate la sospirata presenza di questo novello Apostolo della religione domenicana.

Ma no; che non son rimaste deluse le tue speranze
for-

fortunatissima Napoli, che anzi a te è toccata in sorte la miglior parte delle fatiche di questo uomo apostolico: ed è stato ammirabil tratto della benignissima Provvidenza, la quale ha sempre irrigato il nostro terreno co' sudori de' più eletti operarj della Chiesa, che Lodovico quantunque affine di celare il suo nome, siasi tenuto sempre lontano dalle più colte Città, or sia stato obbligato dalla forza dell'ubbidienza a venire quà in Napoli per dimorarvi non già di passaggio, ma stabilmente, e che sia come albero natio allogato in questo illustre Convento, il quale con ragione potrà darsi il vanto, di aver nodrito come proprio figliuolo colui, che tra per la fiamma dell'interno amore, e per le risplendenti accese vampe dell'esterna carità a piè de' Fedeli, può dirsi, che siccome al vivo imitava le virtù, così gareggiasse la gloria dell'inclito Padre di tutto il grand Ordine de' Predicatori.

Ma già non fa d'uopo, che io più parli o Signori, o che m'affatighi a celebrare il zelo apostolico di Lodovico: Voi medesimi, che foste insieme, e spettatori, e partecipi delle sue fatiche nommai interrotte per lo spazio di sette anni, che qui dimorò fra di noi, potete far chiara testimonianza della inistancabil carriera di sue fatiche: Voi con sommo giubilo l'accoglieste, come un Uomo mandato da Dio a santificare il Popolo: Voi il vedeste ora affiso ne' confessionali, passare le giornate intere nell'ascoltare i bisogni di ogni ordine di persone; or girare per la Città affin di sovvenire prontamente ad ogn'uno, che di sua opera il richiedea; or insegnar gl'ignoranti; or incoraggiare i deboli; or incitare col vigoroso sprone del zelo i pigri al cammino della cristiana perfezione: Voi ammiraste, come qualunque più grave fatica non mai l'invitava alla quiete, e come allora s'addi-
mo.

mostrava più potente il suo Spirito, quando le continue, e gravi infermità opprimean le forze del Corpo.

Che se voi non poteste raggiugnere col vostro sguardo la velocità del suo zelantissimo spirito, scorrete di grazia la Città tutta; che in ogni piazza, in ogni vicolo, in ogni casa, o di nobile, o di plebeo rinvenirete le vestigie dell'ammirabil zelo di questo Uomo apostolico, il quale secondo la norma di Paolo si rese tutto a ciascheduno, affine di menar tutti nella via della salute. Colla gente bassa, e povera, piucche con altri ordini di persone, Egli godea di esercitare gli uffizj del suo ministero, e ad imitazione del Redentore, si compiaceva di vederli circondato dalle turbe della minuta gente, in esse spargendo più largamente i semi della divina parola, e soleva sovente dire a' suoi compagni, dovere più tosto attendere al servizio de' poveri, che de' ricchi, chi vuol piacere a Dio, e cavar frutto dalle sue fatiche sicuro.

Ma non pertanto potea contenersi il suo zelo dal sovvenire a' bisogni delle persone di alto affare. Conoscea ben egli, che moltissimi di coloro, i quali o per grandezza, o per potenza, o per ricchezza s'innalzano sopra la comune condizione degli altri, malagevolmente rendono il frutto della divina parola; la quale ne' loro cuori rimane sovente, o soffogata tra le spine delle cure del secolo; o schiacciata dalla forza delle frequenti occasioni, a cui sono esposti; o dopo i primi germogli si vede inaridita; dacche l'amore del Mondo, quasi dura pietra impedisce, che la buona semenza non distenda profondamente le sue radici. Ma notate di grazia l'industria dell'accorto, e sempre vegghiante Operario della Vigna di Dio. Egli da una parte avea la cura di non perdere inutilmente il tempo nella coltivazione del mal terreno; quando però

però vedea , che il Signore colle infermità , e co' penosi travagli visitava con tratti di misericordia , o mal conosciuta , o mal gradita cotai persone , allora sì , ch' egli in tempo opportuno accorreva velocemente a spargere la semenza della Divina Parola in quel terreno , il quale quantunque peravventura , prima fosse stato assai duro , rendesi non di meno allora più molle , quasi commosso dalla potente mano di Dio , e per mezzo del fuoco de' dolori , e delle penose malattie , ripurgato dalle spine , che l' ingombravano pria . Allora egli insinuava a costoro colla forza insieme , e colla soavità del suo parlare le massime del Vangelo pria men comprese , o mal nodrite ; le quali rimanendo poi ben radicate ne' loro cuori , si videro sovente produrre , non già come prima , le sole frondi di pietà apparente , ma ben mature , e sostanziose frutta di opere virtuose .

Non credete però , o Signori , che sulla raccolta di sì abbondevoli frutti , riposasse con pace il cuore di Lodovico : il godimento per la salute dell' Anime , ch' egli acquistava , era sempre mai sopraffatto dal dolore , per le altre moltissime , le quali si sottraevano alle ricerche del suo instancabil zelo . Quindi come rinvestito d' un nuovo spirito , si vide tutto in un tempo , quasi deposta avesse la cura del Gregge raccolto , andare anzioso , e sollecito in cerca di quelle Anime , che miseramente smarrite , neppur pensano a far ritorno all' Ovile . Appena ha inteso , essere nella Città grandissimo numero di misere donzelle , le quali rimaste orfane , e desolate , sono costrette a vagare per la Città , o rimaner esposte ad irreparabil rovina in casa di donne infami , ch' egl' il zelante Operario , non potendo portare con pace l' imminente pericolo di tante Anime , va meditando le maniere di
 ripor-

riporle in sicurezza, e chiamati altri in ajuto della malagevole impresa, ed animandogli all'opra, senza altro appoggio, che della confidenza in Dio, erge collà nel Borgo, che dalla gloriosa martire Lucia ha preso il Nome, un opportuno Ritiro, in cui possano ricoverarsi le più desolate donzelle: e spediti attorno per la Città i suoi compagni, impone loro, che quantunque renitenti, le forzino con dolce violenza ad entrare nella casa della sicurezza. Si compiace in fine, e gioisce del felice successo, ed incaricandosi coraggiosamente il peso di alimentarle, ciocche non può dare ad esse, come povero, lor somministra abbondevolmente, con divenire mendico; ed egli, che un tempo non avea potuto indursi, ad avvalersi per soccorrere a' suoi congiunti della rilevante somma di cinquecento scudi, lasciatigli da Monsignore Albinì Vescovo di S. Agata, Egli medesimo ora che non teme d'esser mosso dall'amore della carne, e del sangue, si avvanza ad accattar con impegno limosine da più persone, affin di sostener l'onestà delle donzelle, che tratte dalle fauci dell'Inferno, ha ricondotto nell'ovile di Gesù Cristo.

Dopo sì gravi fatiche durate costantemente fino al sessantesimo secondo anno della vostra età, egli è ormai tempo, o valoroso soldato di Cristo di deporre le armi della grave milizia, e menare in pace gli ultimi periodi della vostra vita. Voi solo avete già uguagliata la gloria di molti; e quantunque or sia più vigoroso, che mai lo spirito, pure il fragil corpo consumato dalle fatiche, infievolito da' digiuni, macerato dall'asprissime penitenze, e quel, ch'è più, oppresso dalle continue infermità, non sembra noter

della soave conversazione con Dio. Eh non sentite, com' egli , con dolce violenza a se trae il vostro cuore, per darvi un saggio degl'ineffabili godimenti , che vi ha preparati nel Cielo? Voi finora con costante contesa amorosa combatteste (siami lecito così dire) col vostro Dio . Egli vi ha sempre invitato: a ricoverarvi nella Casa della Pace , ed ivi gustare il vino delicatissimo della sua carità ; ma voi amaste piuttosto di stare esposto all'inclemenza del Cielo per custodir la sua vigna : Egli vi allettava con veementi attrattive d'amore ad entrare nell'orto delle sue delizie, per godere della vaghezza de' fiori , dell'odore della sua mirra , della soavità del suo mele: *Veni* , dicendovi nella più segreta parte del cuore , *in hortum meum , messui myrrham , cum aromatibus meis , comedi favum cum melle meo , comede amice , Es bibe , & inebriare carissime* . Ma voi , appena posto il piede in quell' orto delizioso , e giocondo , e gustate a fior di labbra sì esquisite dolcezze , voleste sempre uscir fuori , ed inoltrarvi ne' boschi , per combattere contro alle fiere , e fugar le maliziose volpi devastatrici del Campo di Dio ; ora è già tempo di cedere alla liberalità del Padre . . . Ma che mi giova l'affatigarmi invano , affin di arrestare in mezzo al corso lo spirito di Lodovico , il quale va ripetendo con animo risoluto : *Cupio anathema esse a Christo pro fratribus meis* , e come soldato , che impaziente della lunga quiete s'incammini anzioso al sospirato combattimento , così Egli dopo aver adempite perfettamente le parti di zelantissimo operario , come se niente avesse oprato finora in servizio di Dio , servo inutile riputandosi ; va meditando nuove maniere per servire con maggior perfezione alla gloria del suo Signore , ed avendo fondato in questo Illustre Convento una come nuova più spedita sagra mi-

milizia sotto le insegne del Gran Vincenzo Ferreri ha già accolto un nobil drappello de' più valorosi soldati della sua apostolica Religione, e si è incamminato verso gli aspri monti di Avella, per annunciare la parola di Dio nel ministero delle apostoliche Missioni, che troppo si duole, di avere per qualche tempo intermesso.

Il fuoco di carità, che dentro accende il cuore, indura il debil corpo, e lo rinforza per camminare su ghiacci, ed incoraggia alla fatica i compagni; beato esser dicendo colui, che abbia la sorte di finire la vita nell'esercizio del ministero apostolico. Quivi qual fosse la forza delle sue parole nel richiamare i Peccatori a penitenza, e con quante efficaci maniere Egli si apponesse a ricondurre nel sentiere della salute le loro anime traviate, possono ben essi attestarlo, che sentironsi in un tratto acceso da puro amore il cuore, già da lunghi anni indurito dal gelo della terrena concupiscenza. Egli fa cuore a' più gran peccatori, e gli conforta colla confidenza in Dio; che se vede oppresso lo spirito dal peso de' gravi debiti contratti colla Divina giustizia ben volentieri si obbliga, e si offerisce a farne in lor vece la penitenza: apre a tutti il suo cuore, e con indicibil letizia accoglie chiunque vuol ritornare nell'amicizia di Dio. Che se altri sono ritrosi egli corre sollecito per le strade, e per le case di ciascuno, ed ora con voce di tuono, intima agli ostinati il giudizio di Dio; ora con parole soavi alletta le timide pecorelle smarrite a ritornar nell'ovile del loro Pastore; or affiso ne' confessionali tratta la pace degli uomini con Dio; ora s'impegna a componere le discordie de'li uomini tra di loro; nè di giorno, nè di

guere la sete del suo spirito sempre più sitibondo della salute dell'anime.

Reca stupore a tutti, come un'uomo già vecchio, ed infermo non abbia ceduto al grave peso delle fatiche, e disagi, sofferti in quella ben lunga missione: ma pur non v'è chi possa trattenere il suo zelo; ch'egli non s'incammini a proseguire il corso con maggior coraggio: e nelle Terre di Bajano, e di Marzano, e nella Città di Nola, ed in Cimitile, e nelle Diocesi di Aversa, e nella Città di Avellino si porta con egual zelo ad annunciare la Divina parola. Non vi è fatica, che gli faccia sentire stanchezza; non v'è opra così difficile, che lo sgomenti; e quando i travagli, le angustie, i disagi, la cura sempre sollecita per gli bisogni delle anime sembrano opprimere il cuore, e come soffogare lo spirito; egli rivolto a' suoi compagni gl'i anima, e gli conforta alla grand'opra e con volto allegro, e ridente, in questa forma, lor dice; si dee accendere il fuoco dell'amor di Dio nella Città.

Io ammiro il vostro zelo, o Lodovico, e mi rallegro con voi degli abbondevoli frutti, che si veggono mirabilmente germogliar sotto mano in cotesto terreno, che è irrigato dalla copiosa pioggia de' vostri sudori, e tenduto oltremodo secondo dagli accessi raggi del vostro spirito; ma pur non sò contenermi, che io non mi dolga di voi, che troppo duro sembrate alle affannose voci di questo Popolo, il quale non sa portare in pace la vostra assenza: egli è già un'anno, che non gode, se non quasi di passaggio della vostra amabile presenza; ora con pietose voci a se vi richiama, e come suo per ispezial diritto richiede, che vi rendiate in questa Città, in cui foste a comun bene allogato. Venite adunque a consolare l'addolorato Popolo, venite, e porgete la mano a coloro, i quali, sospesa la vostra
con-

condotta temono di aver già smarrita la via della salute: venite a confortare i deboli, che senza il vostro soccorso paventano la rovina; e non resti delusa la confidenza di tanti infermi, che coll'aspettazione sicura del vostro ritorno sostengono i gravi affanni. Venite o caro Lodovico ad asciugare le lagrime delle sagre Vergini, a cui faceste gustare le soavi delizie dello Sposo celeste, che loro tenea nascosto il Mondo, entrato furtivamente per le rime de' Chioftri; ma ora quasi prive della sua presenza, vanno anziose in cerca di quel veggiate custode, che lor ne avea altre volte additato il soggiorno; venite dunque o Lodovico....

Ma ohimè! Folle che io sono! Che vaneggio! O con cui favello! Già l'invidiosa morte troncando a Lodovico della vita il filo, recise il più verde stelo della nostra speranza. Colà in Avellino trall' eccessive fatiche, e disagi come martire del zelo l'uomo apostolico, vero imitatore del buon Pastore ha dato già la sua vita per la salute del gregge; ed ha consumato il sacrificio di se stesso ad onore, e gloria del grande Iddio, a beneficio dell'amato suo Prossimo. Egli ha finalmente ottenuto, ciocchè ha sempre ardentemente desiderato; e con caldi voti ha pregato il Signore, di finir la vita tralle fatiche dell' apostolico ministero.

Come però così presto fuggite dagli occhi nostri, o chiarissimo luminare della nostra Città? Ed avete cuore di partir da noi così all'improvviso, senza lasciarci nemmeno il pegno degli ultimi ricordi, con cui potessimo noi lenire l'acerbo dolore? Come potesti così in un tratto dimenticarli di noi.

Ma nò, che non abbiain noi ragione di querelarci. La hell'anima di Lodovico ha deposto il grave ne-

gli amati figliuoli rigenerati a Cristo colle sue fatiche: egli ora più, che mai s'impegna a prò nostro, e zela per la nostra salute. La vera amicizia, come insegna il Gran Maestro S. Tommaso, che ha per radice, e per sostegno la carità, non termina colla vita, ella dura anche di là dopo morte; e siccome la carità di cui è figliuola non mai cade, giusta il dir dell'Appostolo, così ella è parimente sempre viva, e sempre desta a prò degli amici. Non avevi o inesorabile morte la forza di scemare un punto la carità, la quale ora più che mai innalza al pari il suo spirito a Dio, che a se sollevollo, e l'abbassa senza avvilarlo in soccorso del prossimo. E come nò? Non ce ne rende chiara testimonianza il suo sangue medesimo, che pria gelato, ed indurito, indi come da occulta virtù riacceso, e rattivato ribollendo, gonfia le vene, ed adorna di vermiglio colore la fronte; e le gote fin nel quarto giorno dopo la morte? Che sì, che sì, che il nostro Lodovico ha fatto sembianza di partirsi da noi; ma egli per verità si rimane con noi, ed il suo spirito si rende per cotai modo a noi presente, che con bella lusinga ci fa credere, ch'egli viva ancorà fra noi. E qual'opra facea egli ancor tra noi vivente, che non faccia pur ora lungi da noi sì con la presenza, ma troppo vicino col suo sempre acceso cristiano amore? A chi invoca il suo nome, è pronto il soccorso; anzi ora godono con vantaggio gli effetti della sua carità, i poveri ne' loro bisogni, i tribolati nelle loro angustie, gl'infermi ne' loro affanni: e quivi nella Città, ed altrove ne' vicini paesi, e ne' lontani risuonano le voci di coloro, che raccontano i prodigi da lui operati in lor beneficio dopo la gloriosa morte. Ma a me giova tacergli, siccome feci a bella posta, e delle sue molte predizioni avverate, e delle ammirabili guarigioni per sua intercessione ottenute, duran-

te il corso della sua vita ; verrà tempo , verrà , in cui la favissima provvidenza di Dio renderà manifeste a tutto il Mondo le glorie del suo servo fedele ; nè la chiarezza della sua virtù a tutti palese ha bisogno di nuove pruove per convincer la mente , ch'ei fu , qual dee essere un uomo veramente apostolico , un perfetto Religioso dell'ordine Domenicano , tutto a Dio consagrato , tutto impiegato in servizio del prossimo.

A voi adunque o tre volte invitto Eroe pria di parlarlo , rivolgo il mio stile , e con tutta la forza del mio comeche siewolissimo spirito , vi priego , che perdonar vogliate , se con troppo disordinato , e confuso dire mi sono apposto a palesare le vostre gloriose gesta , che altro oratore di più seconda mente , e di più saconda lingua meriterebbono. Accettate di buona voglia questo mio , qualsisia tributo di riconoscenza verso un' amatissimo Padre , e dal bel luogo di pace dove non debbo dubitare , anzi con pia certezza mi persuado , che godiate il premio delle vostre virtuose fatiche , ascoltate le suppliche di questo Popolo , e di tutti gli Ordini di questa a voi divota Città , la quale dal vostro sempre vivo amore inverso di essa , spera , che non abbia giammai ad estinguerfi in lei quello spirito , che colla face del vostro zelo riaccendeste ; ma che abbiano a crescere in essa , mercè la vostra protezione , i bei germogli da voi piantati nel suo nobil terreno ; i quali affinchè forgano sempremai a maggiore altezza , pregate da Dio lunghissima serie d'anni felici al nostro Piissimo Rè , il quale col chiaro esempio , e coll'amore sempre operante inverso de'buoni è tutto intento a promuoverè i sudditi al virtuoso operare , e per la cui cristiano Cattolico zelo . voi medesimo vi com-

tutto della pietà, e della Religione: e quella provvida mano, che con Regia munificenza diede a voi il sostegno delle apostoliche missioni sia con grata vicenda sostenuta dal vostro braccio, e riceva sempre da voi maggior vigore per sottomettere al suo Impero le barbare nazioni, e propagginare la fede Cattolica, e 'l Divin Culto, e così legare vieppiù i cuori de' suoi amantissimi sudditi; e così noi tutti conosceremo, che voi, il quale vivendo tra di noi vi addimostraste tutto di Dio, e tutto nostro, anche dopo esservi da noi partito, mentre siete tutto con Dio, siate ancora tutto con Noi, Ho detto.

VA1
1518481